

scrive Noi *amassimo*, *scrivessimo* (a), per dire *amammo*, *leggemmo*; ovvero *io amard* (b), *io amavo*, *noi amareffimo*, in vece di *amerò*, e di *amava*, e di *noi ameremmo*; quantunque l'uso del primo abbia l'autorità de' Sanesi; l'altro paia tollerabile, perchè fa schivar talora gli equivochi, e il terzo non si abborrifica da qualche letterato. Molto men si vuol perdonare a chi parlando nel caso Dativo d'una femmina, le dà l'articolo del maschio, come farebbe il dire parlando di Roma: *Cesare gli tolse la libertà*, in vece di dire *le tolse*. O parlando nel Dativo del più, scrivere: *Annibale sconfisse i Romani*, e *gli apporò infiniti danni*, dovendosi dire: *e loro apporò infiniti danni*. O pure usare in caso nominativo *Lui*, *Lei*, *Loro*, che solamente son casi obliqui; o *Voi insegnavi*, *leggevi*, per *insegnavate*, *leggevate*; o *Quivi*, che è lo stesso che *lvi*, in vece di *Qui*; o *Ci* di una cosa, che è fuori del luogo, dove si parla,

---

di Linguaggio d'Italia non ha avuti Scrittori, come ebbe presso i Greci l'Ionico, e'l Dorico: per questo è riprovato; e si chiama errore, perchè è contrario al Dialetto Toscano, il quale ha avuto unicamente Scrittori, e che, per essere da i buoni Scrittori d'Italia solo ricevuto, meritamente si può chiamare Dialetto Italiano, Dialetto Comune, e universale.

(a) *Amassimo*, *scrivessimo* dicono in Corte di Roma, e a Siena, in vece di *Amammo*, *scrivemmo*, non lo perchè confondendo l'*Amassemus* de' Latini, donde è fatto, coll'*Amavimus* de' medesimi; forse perchè dovette alle loro orecchie dispiacere quelle due MM. Ma da orecchio Toscano non si può soffrire, e in conseguenza dal buono orecchio Italiano. Il Dialetto Saneese è riprovato dal Dialetto Fiorentino, il quale è abbracciato per tutto. E per opera di coniugazioni regolate il Secolo del 1300. è il Maestro, e Maestro unico e sempiterno, nel quale que' tre gloriosi Fiorentini fiorirono, che tanto onore fecero alla Italica Lingua, o vogliam dire alla Toscana, cui tralle Lingue si può dire, come tralle Città dice di Fiorenza il Boccaccio: *tra tutte l'Italiche bellissima*.

(b) *Amarò* per *Amerò* amava di dire il nostro Varchi; indotto, cred'io, dall'origine di essa voce, che tanto vale quanto *Amare ho*, *ho ad Amare*; e gli antichissimi *Amaraggio*, cioè a *Amare haggio*. Ma ei non considerò, che le voci in composizione non durano le medesime, che quando sono semplici, e di per sé; ma patiscono alterazione nel mescolarsi. Così *Facetum* fa *Inficetum*; *Facio*, *Inficio*; *Sapio*, *Desipio*. E la vocale *A*, che è gran suono, e richiede a profferirsi forza; attaccandosi una voce coll'altra, e facendo un terzo che; si trasforma in vocale di più gentile e sottil suono. Così *Amare ho* fa *Amerò*, smorzandosi il molto suono dell'*A* sillaba seconda di *Amare*, dalla forza e virtù dell'*O* accentato, e sminuendosi, e passando nel suono più piacevole dell'*E* stretta; che in questa guisa fa migliore compostura, e più liscia, e più a profferirsi acconcia. *Io Amava*, *io Diceva*, che il Provenzale dice in *ia*, come *sentia*, *volla*, ha dalla sua lo Spagnuolo, e'l Provenzale, e l'origine Latina. Il Dialetto del Borgo a S. Sepolcro nell'Umbria si conforma col Toscano del 1300. che si parlava, e sull'autorità del quale son fabbricate le buone Grammatiche. *Amareffimo* è un ripiego per quelli, che dicono *Amassimo* in vece di *Amammo*, i quali dell'*Ameremmo*, *Amaremus*, e dell'*Amassimo*, *Amassemus*, fanno un miscuglio. Il Toscano Dialetto, ulato dagli Scrittori nostri, è più regolato; e perciò è stato abbracciato da chi ama di parlare e scrivere nel miglior Dialetto d'Italia. Questa confusione di tempi nel conjugare, e d'altri solecismi, i quali, non men degli altri, infettano il parlare de' Fiorentini, è tolta via da' medesimi Fiorentini, cioè da quei gloriosi, che scrissero nel 1300. Adunque a quel Secolo unicamente, per una sì necessaria perfezione di nostra Lingua, si vuol ricorrere. Tralascio il parlare netto, espressivo, evidente, sublime, forte. Chi dice a' Fiorentini ancora, e insegna loro, che il dir regolato e bello, è *Amavano*, e non *da' Amaron*; *Abbia* quegli, e non *Abbi*; *Rendano*; e le altre corrette maniere, e ricevute da' dotti; di parlare: chi? Il Secolo felice e aureo del 1300.